

LETTERE IN REDAZIONE

*All'Onorevole Giorgio Ruffolo,
Ministro per l'Ambiente, Roma*

*All'Ente Nazionale per il
Turismo, Via Marghera 2, Roma*

*Al Presidente della Regione
Puglia, Bari*

*Alla Redazione de «Il Giornale»
Milano*

*Al Coordinamento Camperisti
Via C. Bianchi 4, Firenze*

Durante il mese di settembre 1988 sono stato in Puglia dove, solitamente, mi reco da anni per turismo, attratto dalle bellezze e dalla civiltà e ospitalità dei suoi abitanti.

Fuori da ogni retorica vorrei esprimere il mio compiacimento all'Amministrazione Provinciale di Bari - Piano per il Servizio Ecologico - che ha istituito, nei pressi di Polignano a Mare, un'area di parcheggio ai bordi del mare, gratuita e custodita, dotata di servizi igienici e docce, per chi desidera tuffarsi nel mare turchese di quella zona.

Si tratta di un provvedimento che dimostra, in nuce, l'acquisizione di una coscienza ecologica che potrebbe estendersi anche ad altre zone della nostra Penisola, uscendo dall'aspetto sporadico di un'azione veramente utile ad incrementare il turismo italiano e straniero per questa nostra specie di California mediterranea.

Purtroppo non altrettanto si può dire di altre zone costiere che vanno dalle Marche fino a S. Maria di Leuca dove, a distanza di pochi anni, ho potuto constatare un penoso ed incivile incremento del degrado ambientale che ha raggiunto livelli tali da diradare le presenze di turisti italiani e stranieri, come già è stato confermato da persone del luogo e come certamente sarà a conoscenza dell'Ente Nazionale

per il Turismo.

La massificazione turistica, come l'aumento indiscriminato delle costruzioni con la chiara connivenza dei pubblici poteri, ha stravolto aspetti paesaggistici fino a qualche anno fa incontaminati ma oggi invasi da una circolazione automobilistica frenetica e aggressiva che aggrava il danno provocato dal cemento. Le emergenze consumistiche, poi, danno il colpo di grazia, facendo trovare sparsi su tutto il litorale sacchetti di plastica e pattume di varia provenienza, straripanti dai pochi raccoglitori disponibili lungo le strade. Mi si dirà che questo è un luogo comune, già ampiamente valutato da tutti i mass media che hanno lanciato un grido d'allarme.

È vero che questo dipende da chi butta per la strada il pattume ma, in certi casi, risulta anche fin troppo evidente la negligenza di quegli organismi di polizia urbana e sanitaria che dovrebbero far rispettare certe norme, come solitamente avviene in tutti i Paesi civili. In questo modo, quasi per generazione spontanea, correlata all'aggressività verso gli spazi che tutti occupiamo, nasce il teppismo e la criminalità spicciola, favorita spesso dalla mancanza di diligenti tutori di un bene comune. Andate a visitare il Parco della Rimembranza a Taranto e ve ne accorgete!

Logicamente questo finisce col mettere a repentaglio grosse fette del turismo extraregionale ed internazionale, come già ampiamente dimostrato dalle statistiche al Congresso di Napoli. Non dobbiamo lasciarci cullare dal fatto che ogni Paese del mondo ha la propria storia privata, in proposito.

Proprio per l'aumento dei fenomeni di teppismo, che vanno ad aggiungersi ad aspetti altret-

tanto sordidi, diventa sempre più difficile, per ogni turista, muoversi con tranquillità. Si trova sempre qualche piccolo delinquente che minaccia il turista e le persone che stanno con lui, per avere denaro; che taglia le gomme dell'auto, come è capitato a chi scrive, a Molfetta - dove ero già stato tante altre volte - parcheggiando il motorhome a pochi metri dalla Capitaneria di Porto. Un lestofante abbastanza giovane, con un compare, ci hanno minacciati mentre dormivamo con le finestre aperte, mostrandoci la lama di un coltello e chiedendoci dei soldi. In quel momento - erano le 3,40 - si svolgeva il mercato ittico. Ho avuto una sorte buona urlando aiuto a squarciagola e facendo scappare i due malintenzionati senza che nessuno dei numerosi pescatori presenti avesse l'accortezza di fermarli.

Non voglio stigmatizzare questo fatto come l'unico che possa capitare in questo nostro bel Paese. Mi ero convinto, però, dopo essermi recato in Puglia per tanti anni, che quella Regione fosse un'isola felice. Una smentita è venuta anche dalla cronaca di questi giorni che dimostra come certi elementi cancerogeni di alcune metropoli abbiamo contaminato con le loro metastasi zone tradizionalmente ospitali.

Bisognerà, quindi, imparare a vivere con la violenza - come scrissero certi giornalisti durante gli anni roventi - così come bisognerà convivere con la criminalità piccola e grande. Ma non è una ricetta di filosofia spicciola accettare di essere truffati, quando il turista si rivolge ad un qualche artigiano per far riparare i danni alla propria vettura. È capitato anche questo.

Va bene che, in un Paese come il nostro, dove il Ministro pinco pallino o vari Onorevoli sono inquisiti per scandali vari, per corruzioni inquietanti che poi vengono regolarmente insabbiate, si attiva un pabulum per alimentare le varie forme di criminalità, dalle infiltrazioni della stessa nella vita politica fino al teppismo quotidiano.

Può anche darsi che sia utopico debellare queste emergenze